

Afghanistan – Crisi umanitaria

1. COINVOLGIMENTO RETE CARITAS 2003/2004

2. RENDICONTO ATTIVITÀ luglio 2002 – luglio 2003

1. COINVOLGIMENTO RETE CARITAS 2003/2004

L'ultimo programma/appello della rete di Caritas Internationalis, rappresenta l'aggiornamento del programma di sviluppo attuato dal network Caritas in Afghanistan. Il preventivo totale dell'articolato programma è 29.086.899 US\$, al marzo 2004 restano da trovare finanziamenti per **9.248.136 US\$ - un primo stanziamento di Caritas Italiana ammonta a € 50.000,00**

Le organizzazioni attive nel programma sono sia Caritas nazionali, **Caritas Germania, Crs¹, Cordaid², Trocaire³ e Caritas Austria**, sia altri partners come Ong, agenzie governative locali, agenzie internazionali varie.

Le attività del programma, come si può vedere anche dalla figura 1, sono distribuite in numerose regioni del paese, ogni regione o distretto si caratterizza per la presenza maggioritaria di una Caritas nazionale.

Situazione generale

In tutto il paese ci sono ancora segnali inquietanti relativi alla sicurezza, confermati da eventi drammatici quali l'uccisione di alcuni operatori di Ong locali e operatori di agenzie internazionali, atti terroristici, come le bombe nel bazar a Kandahar, il rapimento di un ingegnere, e numerose minacce che hanno reso il clima particolarmente teso e hanno portato al ritiro del personale di Cordaid e Crs dal sud del paese (Kandahar). Ogni mercoledì, e in ogni momento in cui ci sia bisogno, i referenti delle varie Caritas si incontrano per fare il punto sulla sicurezza, comunque si è sempre in contatto con i referenti per la sicurezza delle Nazioni Unite, delle ambasciate e dell'Isaf.

Nonostante tre anni di interventi, il bisogno di finanziamenti per l'Afghanistan è ancora alto, e la situazione si presenta critica ora che l'onda emotiva degli eventi del 2001 si va spegnendo.

Questioni ancora critiche sono la formazione del personale delle Ong locali, che non risulta ancora pronto a gestire *in toto*, secondo gli standards dei donatori occidentali, i progetti finanziati. Questo rende indispensabile la presenza di personale Caritas espatriato, aumentando i costi di gestione dei programmi e ponendo sempre l'incognita sicurezza. Un'altra questione particolarmente critica riguarda la prevenzione delle varie situazioni di crisi e di emergenza: un aspetto che non era stato preso in sufficiente considerazione in precedenza.

Partners del network

La rete di attori operanti in Afghanistan comprende, oltre le Caritas nazionali di Olanda, Stati Uniti, Germania, Austria, Irlanda, anche altri partners, come Ong locali e internazionali, agenzie governative e internazionali. Questa collaborazione si rende preziosa sia nella fase preliminare di un progetto – infatti spesso per l'analisi di fattibilità e per l'acquisizione di informazioni relative al luogo ci si rivolge a dei partners che sono già

¹ Catholic Relief Service – corrispettivo di Caritas negli Stati Uniti per gli aiuti umanitari all'estero

² corrispettivo di Caritas in Olanda per gli aiuti umanitari

³ Caritas Irlanda

operativi sul posto –, sia nelle varie fasi attuative, sfruttando le competenze proprie di ognuno. Nella fase di selezione dei partners si cerca di scegliere un team omogeneo, senza favorire o svantaggiare nessuno, e si fornisce una adeguata formazione sia tecnica sia umana, con la quale si cerca di correggere gli aspetti dell'organismo che per motivi culturali non corrispondono allo stile Caritas (in questo consistono i programmi di capacity building rivolti ai partners, ad esempio si cerca di aumentare la presenza femminile nel personale delle varie organizzazioni). In totale si contano 25 Ong partners della Rete Caritas.

Settori operativi dei progetti per il 2003/2004

Il programma è composto da **8 settori** tematici:

1. sanità e igiene	(39%, = 14 progetti)
2. sostegno all'agricoltura, allevamento	(35%, = 14 progetti)
3. riabilitazione integrata⁴	(12%, = 4 progetti)
4. educazione	(6%, = 8 progetti)
5. supporto operativo al programma⁵	(3%, = 2 progetti)
6. assistenza a gruppi particolarmente svantaggiati⁶	(3%, = 6 progetti)
7. educazione alla pace, riconciliazione, diritti umani	(2%, = 3 progetti)
8. capacity building per i partner Caritas	(0.2% = 1 progetto)
	totale 52 progetti

I progetti in sintesi

1. Panjshir-Valley, provincia di Parwan (zona a basso rischio)

Il programma di attività per questo distretto si incentra sul reinserimento dei profughi provenienti dal Pakistan e su un programma in ambito scolastico attivati nel 2002. I principali attori del Network sono Cordaid e Crs, quest'ultima impegnata con un progetto educativo pilota.

La prima fase del rientro dei profughi ha riguardato la costruzione di strutture per l'accoglienza, piccole case/rifugio e di edifici scolastici. Con questo nuovo programma si intende supportare i profughi per renderli autonomi sia economicamente che socialmente. Un'azione specifica è prevista per i bambini, con un progetto pilota che punta a ricostituire un contesto scolastico formale, e per le vittime delle mine. Il programma prevede la realizzazione di materiale didattico, in particolare due guide e corsi di formazione. Il 70% dei posti nei corsi sarà riservato alle donne, che vivono condizioni di disagio particolare. C'è da notare che in questa zona, particolarmente povera, sono arrivati pochi aiuti internazionali.

Inoltre, grazie ai contributi della Asian Development Bank sono state realizzate, in collaborazione con Cordaid, due scuole ed è in programma la ristrutturazione e l'equipaggiamento di altre 20.

Il programma ha visto, nella sua fase 2002-2003, anche la partecipazione di Caritas Italiana.

2. South-Hazarajat: distretti di Behsud e Shahrstan

La zona in oggetto è una delle più povere e critiche del paese, martoriata da quattro anni di siccità e secoli di discriminazioni etniche e religiose contro la popolazione Hazara, che si sono acuite durante il regime talebano. Per decenni la regione è rimasta esclusa da ogni tipo d'intervento d'infrastruttura, quindi subisce un pesante isolamento, soprattutto durante il lungo e freddo inverno, in cui la regione rimane isolata per mesi a causa della

⁴ In aree particolarmente complesse dove sono arrivati pochi aiuti internazionali.

⁵ Progetti riguardanti l'attività dell'ufficio a Kabul e kandar e per il personale locale, sostenuti da parte di C.I. e Cordaid.

⁶ Vedove, disabili, invalidi per le mine o la guerra, malati di tubercolosi, lebbra.

scarsità di strade decenti. Anche per questi motivi la regione è rimasta fuori dal giro degli aiuti internazionali e degli interventi per la ricostruzione.

Le condizioni di particolare isolamento hanno contribuito a formare delle comunità-villaggio, organizzate come cooperative, e gli abitanti dimostrano un forte desiderio di lavorare e di migliorare le loro condizioni di vita.

La rete Caritas è impegnata in tre distretti (Behsud 1, Behsud 2 e Shahristan nelle province Wardak e Oruzgan), in collaborazione con il coordinatore di zona dell'UN, in progetti differenti ma complementari.

- **Attività in ambito sanitario:** gestione di 9 cliniche specializzate in lebbra e tubercolosi, costruzione di una nuova clinica, collaborazione in un programma sanitario del Ministero della salute Afgano, sostegno a tre nurseries.
- **Attività strutturali:** costruzione di un ponte che dovrebbe servire a ridurre l'isolamento della zona, con un ritorno su oltre 500.000 persone, in più, i lavori serviranno a dare un po' d'ossigeno all'economia locale.
- **Sicurezza alimentare:** programma di microcredito per incentivare la produzione agricola e la conservazione degli alimenti. Inoltre nella zona ci sarebbe bisogno di interventi a favore dell'allevamento, con relative azioni di riforestazione contro la desertificazione, e per la sanificazione delle risorse idriche (problema particolarmente grave è la carenza di acqua potabile). Il programma ha visto, nella sua fase 2002-2003, anche la partecipazione di Caritas Italiana.
- **Ambito educativo:** in Hazarajat si è raggiunta la libertà di accesso alle scuole sia per i ragazzi che per le ragazze, e questo ha portato molto entusiasmo. Oltre alla costruzione di scuole, sono previsti corsi di formazione per insegnanti e attività di orientamento per i giovani. Ma i bisogni sono ancora molti.

1. Progetti infrastrutturali nelle province di Farah, Nimroz e Kandahar

L'Ong Vara sta lavorando da tempo con un approccio integrato nella regione di Farah, con l'aiuto della "lotteria tedesca" sono state costruite 28 scuole. Con Cordaid, altre 46 sono in costruzione, il secondo obiettivo è di impegnarsi sul settore idrico e sulle infrastrutture. Inoltre Crs è impegnata in ambito agricolo nel sud-est, mentre Caritas Germany ha attrezzato un team mobile per la riabilitazione delle vittime delle mine.

2. Programmi di supporto all'agricoltura, allevamento, irrigazione sviluppo

- **Supporto alle popolazioni Koochi a Maywand** - Programma di assistenza ai gruppi vulnerabili. Si lavora sulla situazione dei Koochi, tradizionali pastori nomadi, fortemente colpiti dalla siccità. Questo progetto prevede la fornitura di bestiame e mangime (foraggio) per 4.130 famiglie, nei distretti di *Panjwai and Maywand*. Questo progetto rientra in un programma di interventi a favore della popolazione nomade che prevede anche un'azione di lobbying nei confronti del governo e delle agenzie internazionali per sensibilizzare sui bisogni di queste tribù.
- **Supporto per l'inverno alle popolazioni Koochi** - Assistenza per superare l'inverno a 6.132 famiglie Koochi che vivono nei campi di Maiwand. Sono stati distribuiti generi di prima necessità come vestiario pesante, combustibile per il riscaldamento... il progetto è stato portato a termine con successo.
- **Supporto alle popolazioni Koochi nel Registan** - Il progetto prevede il supporto alle famiglie Koochis per il rientro nel Registan, deserto nel sud del paese, loro terra d'origine, dove verranno aiutati per lo sviluppo dell'attività pastorizia. Negli ultimi mesi si sono visti i risultati dell'attività di lobbying, infatti si sono impegnati sia il governo che le agenzie delle Nazioni Unite nel progetto che secondo l'ultimo rapporto dovrebbe essere partito in febbraio.
- **Distribuzione sementi nelle pronvice di Kandahar, Zabul, Helmand** - Progetto per l'assistenza a 11.855 famiglie di 15 distretti, colpite dalla siccità e che vivono in condizioni di estremo disagio. Il progetto, che ha visto la distribuzione di sementi e fertilizzanti per prodotti agricoli basilari per l'alimentazione, si è concluso in luglio 2003.

Durante la fase preparatoria sono stati realizzati anche corsi di inglese e informatica (capacity building) per i partner della rete Caritas.

- **Distribuzione sementi a Oruzgan e Zabul** - Anche questa zona è stata molto colpita dalla siccità, e i bisogni sono molti. Tra le priorità figurano senza dubbio la sicurezza alimentare e la riduzione dell'indebitamento che i contadini hanno contratto durante gli anni difficili della siccità. Grazie a questo progetto sono state distribuite sementi per 16.500 contadini di 16 distretti, impoveriti dalla siccità degli anni scorsi. Il progetto avrà una durata di due anni e prevede inoltre la creazione di Banche per le sementi: i contadini prenderanno in prestito un quantitativo di semi che restituiranno dopo il raccolto.
- **Progetto irrigazione a Zabul** – Il Progetto prevede la riabilitazione di un canale per l'irrigazione ad Attaghar, nella provincia di Zabul. Il progetto, che fornirà acqua a 5.521 persone di 9 villaggi, è stato sviluppato in collaborazione con l'università di Kabul, sarebbe dovuto partire in maggio 2003, ma date le condizioni di particolare pericolo è stato rinviato al 2004. Attualmente si è in attesa delle condizioni di sicurezza per realizzarlo.
- **Riabilitazione infrastrutture nel sud** - L'Ong Vara sostiene dall'ottobre 2003 le comunità maggiormente colpite dalla siccità, nei villaggi di Miza e Attaghar, nel distretto di Zabul, attraverso la costruzione di strutture per la raccolta delle acque, per la costruzione di 50 pozzi.
- **Alberi da frutto a Kandahar, Helmand, Zabul e Nimroz** – Sono stati creati 24 vivai, gestiti dagli abitanti del luogo con la supervisione del personale di Vara, per la coltivazione di alberi da frutto, che servono per integrare la produzione agricola delle famiglie povere di quelle regioni. Il programma prevede inoltre la riabilitazione di numerosi orti, per un totale di 2.518 famiglie contadine, alle quali poi saranno distribuiti gli alberi prodotti dai vivai. I raccolti serviranno all'alimentazione e alla vendita dei prodotti. Attualmente sono stati presi gli accordi con i proprietari delle terre e fatti i primi lavori.
- **Assistenza sostenibile per le famiglie vulnerabili nel sud e ovest dell'Afghanistan** - Opera di assistenza verso le regioni più bisognose di Kandahar e Ghor, basata sul sostegno all'agricoltura e il finanziamento per iniziative private di investimento. Il progetto prevede un periodo di attività di 12 mesi (luglio 2003/luglio 2004). Gli obiettivi del progetto sono l'inserimento lavorativo (cash for work) di 1.700 persone, da impiegare nella costruzione di 50 edifici comunitari, in più la fornitura di generi di conforto per circa 5.000 famiglie.
- **Riabilitazione rurale per un ritorno sostenibile nell'ovest e sud dell'Afghanistan** - Programma operativo dal settembre 2003 al settembre 2004, riguardante il *cash for asset creation*. Il programma comprende l'inserimento lavorativo di 1.000 persone, impiegate nella costruzione di 30 edifici e strutture pubbliche. Inoltre è stata attuata una distribuzione di generi di conforto per 2.000 famiglie. Attualmente è stata completata la prima fase del progetto.
- **Agricoltura nella provincia di Herat** - Si sta elaborando un progetto per finanziare la costruzione di infrastrutture per l'agricoltura nella provincia di Herat.
- **Agricoltura e irrigazione a Dawlatabad, provincia di Balkh, a Sholgara e nella provincia di Kabul** - Programma elaborato con l'intento di aumentare il tenore di vita delle popolazioni delle zone individuate, proponendo un piano per la sicurezza alimentare, con l'obiettivo di facilitare il rientro dei profughi dal Pakistan. Per aumentare la produzione agricola sono stati distribuiti sementi e fertilizzanti, inoltre si è lavorato, con l'aiuto di ingegneri dell'università di Kabul, sul sistema di irrigazione, con la creazione o riabilitazione di numerosi canali. Nel 2005 il programma di distribuzione delle sementi sarà ripetuto grazie alla restituzione da parte dei primi beneficiari, il tutto in collaborazione con le Shura locali.

1. Programmi nel settore educativo

In un paese in cui il tasso di analfabetismo è altissimo il Network Caritas ha puntato molto sui programmi di educazione inserendoli in molti programmi di sviluppo, con la consapevolezza che dare un'educazione ai giovani e alle donne sia l'unica possibilità di uscita dal sottosviluppo.

- **Attività scolare a domicilio a Kabul** - Un recente sondaggio Caritas ha dimostrato che il tasso medio di analfabetismo tra le donne afgane è del 90%, mentre un altro sondaggio di Awrc mostra che una larga percentuale di donne non può uscire liberamente da casa, neanche per frequentare le scuole. Per questo si sta studiando un progetto di scolarizzazione tra le mura domestiche, complementare a dei progetti di sostentamento.
- **Costruzione di una scuola a Charikar (Shomali-Plain)** - Già finanziata la costruzione di 4 scuole a Sharistan, e una a nord di Kabul equipaggiata con energia solare. Un secondo edificio è in costruzione.
- **Costruzione di una scuola a Waras** - Costruzione di una scuola.
- **Attività scolastiche nelle moschee** - Un supporto al programma per l'accesso alle scuole delle giovani afgane, scuole organizzate nelle moschee.
- **Centro di Formazione professionale per rifugiati interni nei campi del Panjwai e Maywand** - Finanziato un centro di orientamento e formazione gestito dalla Ong Vara, incentrato sugli Internally Displaced Persons, che offre una formazione su nozioni di veterinaria, allevamento, edilizia...
- **Centro di Formazione professionale a Kandahar** - Il centro di orientamento e formazione in Kandahar city è rivolto a giovani uomini e donne. 148 giovani sono stati formati in varie materie professionali, sia nuove professioni come tecnici per Radio e tv sia professioni tradizionali. Attualmente il progetto è in fase di revisione per decidere se rinnovarlo o meno.
- **Formazione professionale sui pannelli solari** - Durante i corsi professionali in elettronica organizzati a Kabul, sono state sviluppate da un ingegnere delle lampade solari, che sono state poi vendute con successo, in quanto più economiche e sicure di quelle a cherosene. Per questo sono stati organizzati dei corsi per la produzione e riparazione di questo tipo di lampade.
- **Formazione professionale a Kunduz** - Programma di 3 anni nell'area di Kunduz per la formazione professionale, con il contributo del network Caritas.

1. Programmi sanitari

Si sono sviluppate delle intense attività con partners locali, soprattutto in esperienze di assistenza nelle emergenze e di responsabilizzazione e sensibilizzazione sui temi della salute.

- **Primary Health Care (Phc), programma in 10 province dell'Afghanistan** - Questo progetto è incentrato sulla gestione completa di varie cliniche di base in 10 province, ed è operativo fino al giugno 2004.
- **Formazione medica nelle province di Mazar-e-Sharif e Balkh** - Progetto per la formazione di 250 persone da inserire come staff medico in 2 cliniche. Inoltre il progetto mira a fornire una sorta di monitoraggio della sanità in questa regione, per sopperire alle carenze con attività specifiche, sia formative che strutturali. Il progetto è operativo per un periodo di 12 mesi, da luglio 2003 a giugno 2004.
- **Formazione medica a Kabul** - Programma per la formazione di staff medico a Kabul, che si rivolge a 650 persone, di cui il 60% donne con precedente esperienza. Inoltre il programma gestisce una clinica a Kabul, nella quale il personale fa pratica e si rende utile, e un programma di ricerca sul campo per sviluppare il sistema sanitario.
- **Riabilitazione strutture sanitarie: supporto al principale ospedale di Gardez, Paktia** - Questo programma si incentra sulle emergenze di ostetricia con un approccio

integrato che comprende inoltre la creazione di collaborazioni con due vicini ospedali, MCH clinic in Zurmat e provincial Gardez hospital. Gestito dall'Ong locale Ibn SINA in collaborazione col Ministero della Sanità afgano.

- **Formazione medica a Kabul** - Programma per la formazione di staff medico a Kabul, che si rivolge a 650 persone, di cui il 60% donne con precedente esperienza. Inoltre il programma gestisce una clinica a Kabul, nella quale il personale fa pratica e si rende utile, e un programma di ricerca sul campo per sviluppare il sistema sanitario.
- **Riabilitazione strutture sanitarie: supporto al principale ospedale di Gardez, Paktia** - Questo programma si incentra sulle emergenze di ostetricia con un approccio integrato che comprende inoltre la creazione di collaborazioni con due vicini ospedali, MCH clinic in Zurmat e provincial Gardez hospital. Gestito dall'Ong locale Ibn SINA in collaborazione col Ministero della Sanità afgano.
- **Clinica mobile – accesso sanitario e strutture provvisorie nel Maiwand** - Un team mobile opera nel distretto di Garamseer-t in Helmand Province, mentre un altro team, di base a Kandahar, opera in Maiwand. I due team sono specializzati nell'assistenza di base e nell'educazione sanitaria per gli IDP.
- **Primary Health Care: programma a Kandahar e Uruzgan** - Questo programma si indirizza prima di tutto sull'assistenza alla maternità, sia mamme che bambini. Il progetto, è implementato da *Afghan Health Development Services* (Ahds). Le regioni interessate sono due distretti dell'Uruzgan, Tirin khot e Deh Rawood, e sette distretti di Kandahar: Arghandab, Arghistan, Daman, Dand, Khakrez, Pajwai e Shawalikot, per un totale di 672.000 beneficiari.
- **Primary Health Care: programma a Zabul e Uruzgan** - Zabul e Uruzgan sono le due aree più carenti dal punto di vista sanitario. La priorità più alta è anche in questo caso un sostegno alla maternità, sia mamme che bambini. Tutto il programma si incentra su una compartecipazione da parte delle comunità locali, del governo, delle autorità regionali e delle altre Ong presenti, per rendere il tutto sostenibile nel tempo. Il programma comprende un intervento completo nel settore sanitario, dalla formazione all'emergenza, dal capacity building all'assistenza di base. Attualmente i primi accordi sono stati firmati e il personale si è stanziato nelle zone operative. Entro i prossimi mesi si dovrebbe entrare nel vivo delle attività.
- **Costruzione di una clinica a Laghman** - Costruzione di una clinica specializzata in maternità in Kar Azuz Khan in Laghman Province.
- **Approvvigionamento acqua e sanitari nel campo rifugiati di Panjwai** - Proposta di estensione di un programma di assistenza a 280 famiglie Koochi, 1.886 persone, nei campi di Panjwai. L'obiettivo è di migliorare le condizioni igienico sanitarie del campo, grazie alla sanificazione delle acque, alla costruzione di latrine e di docce. Inoltre è stato sviluppato un programma di educazione igienico sanitaria.
- **Pozzi, latrine ed educazione sanitaria in 10 province** - Realizzazione di 150 nuovi pozzi e per riabilitazione di altri 150, costruzione di 1.500 latrine e sviluppo di un'educazione sanitaria per la popolazione di 10 province.
- **Alimentazione supplementare nella clinica** - Questo programma si rivolge alle 33 cliniche per un supporto alimentare e nutrizionale ai bambini al di sotto di 5 anni e alle mamme in allattamento, ai quali è stata diagnosticata una denutrizione, per ridurre il tasso di mortalità infantile e materna. Nel programma è stato coinvolto anche il Programma Alimentare Mondiale. L'estensione a tutto il 2004 dipenderà dai tassi di denutrizione riscontrati.
- **Malnutrizione a Peshawar** - Programma per l'assistenza ai bambini e mamme denutrite che si trovano nei campi Unhcr a Peshawar.
- **Alimentazione supplementare per madri e figli** - Programma per il controllo nutrizionale nella provincia di Kabul, nei distretti di Sorubi, Shakardara, Guldara e Farzah.

- **Leppo-Clinica per pazienti affetti da TB e lebbra a Hazarajat** - 11 cliniche in the Central Highlands e in Mazar-e-Sharif per assistere i malati di questa malattia dei poveri.

1. Assistenza ai gruppi marginali: donne, malati di TB, disabili e vittime delle mine

- **Distribuzione cibo pazienti affetti da TB a Kabul** - *German medical service* è presente in Afghanistan da 30 anni, attualmente gestisce 2 centri sanitari a Kabul, nei quali assiste anche gruppi socialmente svantaggiati affetti da denutrizione e carenze igieniche.
- **Programma d'inverno per donne capofamiglia a Kabul** - Il programma prevede, da tre anni, l'assistenza a delle donne capofamiglia in zone povere della città di Kabul. Durante l'inverno le possibilità di lavoro per le donne diminuiscono drasticamente, per questo è stata allestita la distribuzione di cibo e generi di prima necessità per circa 1.500 famiglie. Un altro obiettivo è quello di indirizzare le donne verso altri programmi mirati ad offrire delle possibilità di crescita, come corsi di formazione o microcredito.
- **Assistenza a vittime delle mine e disabili** - Il dramma delle vittime delle mine è una delle piaghe peggiori che affliggono l'Afghanistan. L'Ong Aabar è impegnata dal 1992 a favore delle vittime delle mine con attività di fisioterapia e attività meno convenzionali quali la distribuzione di biciclette attrezzate con le quali i mutilati possono organizzare una piccola attività economica, come corrieri ecc. e si possono spostare più agevolmente. Il programma è stato implementato a Jalalabad ed è previsto anche a Kabul.
- **Assistenza domiciliare e comunitaria a disabili** - Grazie all'aiuto del personale delle Ong formato appositamente questo programma mira ad assistere i disabili nelle loro case.
- **Supporto all'Associazione dei Fisioterapisti Afgani** - Questo programma mira alla professionalizzazione dei fisioterapisti, grazie ad una formazione specifica e ad una standardizzazione dei curricula che permette una specie di iscrizione all'albo e la redazione di graduatorie per concorsi. Il fisioterapista è oggi indispensabile in Afghanistan, una figura che fino a pochi anni fa non era nemmeno riconosciuta dal ministero della salute Afgano.
- **Orfanotrofio Shuhada a Jaghoori** – Costruzione di un orfanotrofio.

2. Protezione, Diritti Umani, Educazione alla Pace

- **Rifugi di protezione a Herat** - Programma di protezione per situazioni di particolare disagio, relativa a donne sole, vedove o orfani, categorie particolarmente a rischio. Il programma è stato attuato insieme al governo, e riguarda in particolare casi di rifugiati o deportati tornati dall'Iran, le cui situazioni sono state affrontate caso per caso.
- **Promozione della giustizia sociale e costruzione della pace attraverso istituzioni comunitarie in ambito educativo** - Nei distretti di Faizabad e Baharak, provincia di Badakhshan, programma per la creazione di consigli di villaggio impegnati sul tema della pace e dell'educazione alla pace. Attualmente si sono formati 3 comitati.
- **Educazione alla pace a Kabul, Herat, Ghazni, Logar** – Promozione, con varie iniziative, del tema della pace e dei diritti umani.

3. Capacity building per i partners Caritas

- **Capacity building per i partners** - I corsi hanno fornito una formazione completa agli operatori dei partners del network su tutti gli argomenti riguardanti la gestione del progetto, la rendicontazione, la valutazione.
- **Advocacy** - Caritas intende sviluppare una cultura del dialogo e dello scambio sui temi umanitari in Afghanistan. Per questo sono state appoggiate varie iniziative di Ong locali che denunciavano al governo e alle agenzie internazionali vari situazioni critiche.

A partire dall'estate 2004 Caritas Italiana si inserirà in maniera attiva, grazie ad una sua presenza a Kabul, nella realizzazione del programma presentato, oltre all'elaborazione di nuovi progetti anche in collaborazione con quelle Congregazioni religiose che intendono avviare una loro comunità in Afghanistan.

2. RENDICONTO ATTIVITÀ luglio 2002 – luglio 2003

1. Introduzione

Subito dopo l'orribile attentato dell'11 settembre 2001 e la successiva campagna militare in Afghanistan (avviata il 7 ottobre), la Caritas Internationalis ha organizzato un Comitato ad hoc per rispondere ai bisogni della popolazione, relativi sia alle conseguenze dirette ed indirette della guerra, sia alla drammatica situazione di povertà che già affliggeva il paese.

Il temuto afflusso di rifugiati in Pakistan, dove già erano accolti più di tre milioni di afgani, si verificò fortunatamente in misura ridotta, data la rapida caduta del governo dei talebani. Non furono comunque dimenticati, e con l'appoggio della Caritas Pakistan, vennero organizzate delle operazioni di aiuto d'urgenza (viveri, coperte ecc.) in particolare nei campi a ridosso della città di Peshawar, nel nord del Pakistan.



Il grosso degli interventi di solidarietà relativi all'emergenza si spostò quindi subito nell'Afghanistan stesso, per assicurare gli aiuti umanitari e per i primi progetti di riabilitazione in favore del ritorno alla normalità dopo 22 anni di guerra. Nell'aprile 2002, sempre con il coordinamento della Caritas Internationalis, quattro Caritas nazionali aprirono una sede comune a Kabul e decisero di agire sotto lo stesso nome "Caritas" come espressione di solidarietà della Chiesa Cattolica e in nome dell'intera rete Caritas. Un'ulteriore sede regionale veniva aperta nel sud del paese, a Kandahar, ex feudo dei talebani, nel settembre successivo.

Le quattro Caritas (Olanda, Germania, Usa e Irlanda) erano già presenti in Afghanistan da alcuni anni (la Germania dal 1994) e quindi potevano più facilmente utilizzare la conoscenza del terreno. I progetti venivano poi realizzati tramite Ong afgane di provata esperienza (citiamo Awrc, Ibn Sina, Vara, Rafa, Gai, Gms tra le principali). Non essendoci in Afghanistan una Chiesa locale localmente riconosciuta, ed essendo la comunità cristiana estremamente esigua e formata solo da stranieri di passaggio, non vi era altra alternativa.

Con questo stesso sistema si è proceduto a realizzare il primo Appello rivolto a tutte le Caritas del mondo per il periodo luglio 2002-luglio 2003 e per un totale di 24.437.084 Usd. Le attività da finanziare presentate nell'appello, coprivano praticamente tutti i settori, (v. § 2) dalla prima assistenza, all'accompagnamento dei rifugiati in Afghanistan, all'assistenza sanitaria, al recupero scolastico, alla ricostruzione di abitazioni, alla formazione tecnica, al sostegno dell'agricoltura, ecc.

Ogni settore era a sua volta suddiviso in obiettivi, che generalmente indicavano la zona geografica di intervento relativa a quel settore.

2. Obiettivi

Gli obiettivi dell'Appello di Caritas Internationalis rispondono al desiderio di incoraggiare tutte le iniziative atte a favorire gli strati più poveri della popolazione a beneficiare degli aiuti e delle possibilità per il ritorno a una vita normale.

Le condizioni dell'Afghanistan erano – e in gran parte rimangono - tali da richiedere un **intervento multisetoriale, dalla sanità all'agricoltura, dalle scuole alla ricostruzione, dove necessario, delle abitazioni tradizionali per accogliere il rientro dei rifugiati**. Solo sotto questo aspetto la misura del problema è data dal numero dei rientrati, che al 18 Agosto 2003 erano 2.300.000 (dati Hcr).

In questo quadro generale, si è dunque lavorato:

- 1) al sostegno ai rifugiati che dal Pakistan si accingevano a rientrare in Afghanistan o che per vari motivi erano impossibilitati a muoversi;
- 2) all'aiuto d'urgenza in zone particolarmente isolate ed emarginate (regione di Herat, colpita da siccità, la valle del Panshir, la più coinvolta da fatti bellici, o abitate da minoranze religiose ed etniche come gli Hazara, ecc);
- 3) in favore dei disabili e ammalati senza assistenza;
- 4) per la ricostruzione di scuole e per il recupero di un livello scolastico accettabile, soprattutto per le ragazze, alle quali, durante il governo dei talebani era proibita la frequenza;
- 5) per l'assistenza sanitaria e la formazione degli operatori sanitari;
- 6) in progetti di attività generatrici di reddito;
- 7) per il riavvio dell'agricoltura.

3. Le attività realizzate

Il progetto globale della Caritas prevedeva una serie di programmi nei vari settori, con un coordinamento indispensabile con le autorità locali e in concertazione con le numerose Ong presenti nel Paese.

PAKISTAN

Assistenza ai rifugiati

Si riferisce alle azioni intraprese a Peshawar, presso i profughi afgani accolti nel nord del Pakistan, alle quali si accennava nell'introduzione. Soprattutto i bambini con segni di malnutrizione sono stati monitorati e seguiti nei grandi campi di Jalosai e Shamshatoo nei pressi di Peshawar, e in altri ancora (Kacha Garai, Matano, Akora Khattak, Zendai...) che già accoglievano alcune decine di migliaia di rifugiati. È stata organizzata un'assistenza sanitaria specifica, di cui hanno beneficiato anche i rifugiati già presenti da molti anni in questi campi (i primi flussi di rifugiati afgani in Pakistan risalgono infatti a più di 20 anni fa). Il programma si è protratto per 11 mesi, con migliaia di bambini curati. Nel periodo febbraio-aprile 2003, ad esempio, sono stati trattati ben 7.386 tra donne e bambini. Razioni normali di viveri sono state distribuite ad altre migliaia di persone, compresi apporti vitaminici e materiale per l'igiene personale come sapone e detersivi, disinfestanti, e medicinali di pronto soccorso.

La distribuzione di viveri e di medicinali è sempre stata accompagnata dalla formazione ad una corretta alimentazione e da sessioni sulla prevenzione delle malattie. *Questo programma è stato finanziato con € 330.727,00 per il periodo Agosto 2002 - Giugno 2003.*

AFGHANISTAN

Riabilitazione integrata

Attività di riabilitazione integrata sono state preparate a favore di aree ad alta "vulnerabilità" e dove poca o nessuna assistenza era ancora arrivata. In questo ambito, il finanziamento Caritas Italiana si è indirizzato a due zone di intervento, nella provincia di Zabul e nella Valle del Panshir.

- Nella provincia di Zabul ("*Programma nella provincia di Zabul*"), dove si è contribuito con una somma di € 40.544,00, l'intervento si è realizzato con la distribuzione di viveri e attività lavorative ("*cash for work*"). Il contributo Caritas Italiana ha interessato ben 332 villaggi dei distretti di Mizan e Afghar, dove sono state censite 20.451 persone vulnerabili (famiglie povere, vedove, disabili, orfani) per un'adeguata assistenza nutrizionale.
- Il contributo della Caritas Italiana per il "*Programma Panshir*" è stato di € 352.667,00. Richiesto con particolare urgenza alla Caritas Italiana, è stato destinato al progetto di rimpatrio di 483 famiglie di rifugiati, comprensivo della fornitura di viveri per tre mesi, attrezzi per la cucina, costruzione di 100 abitazioni tradizionali per le famiglie più vulnerabili, una scuola e un dispensario. La valle del Panshir è stata per anni la linea di fronte sia contro l'invasione russa che contro i talebani ed è ancora infestata da molte mine.

Aiuto d'urgenza

Gli interventi di prima urgenza si sono resi necessari, in alcuni casi anche in modo drammatico, non solo a seguito del conflitto, che ha reso precari tutti i servizi sociali, ma anche a causa della siccità che per 4 anni ha colpito l'Afghanistan.

Si è intervenuto su due fronti diversi, ugualmente urgenti.

- Il primo, "*Assistenza a 1000 TB, hanseniani ...*", per una partecipazione Caritas Italiana di € 31.000,00 su di un totale di € 110.000,00, si proponeva di assicurare un supporto in viveri e in cure sanitarie a 1.000 ammalati di tubercolosi, lebbra ed epilessia, praticamente abbandonati. L'assistenza si è protratta per 9 mesi permettendo il progressivo inserimento dei pazienti presso le strutture sanitarie che via via si rendevano disponibili.
- Il secondo contributo Caritas Italiana, per € 165.000,00, "*Assistenza vittime guerra e siccità*" ha interessato la provincia di Herat. Si trattava di superare in modo soddisfacente l'intervallo prima del nuovo raccolto. La distribuzione di viveri e di sementi si è rivolta in prevalenza ai rifugiati rientrati. I villaggi interessati, compresi alcuni accampamenti di nomadi, sono stati 249 con 60.000 beneficiari. Le difficoltà di trasporto sono state notevoli, soprattutto in inverno per la presenza della neve, ma la situazione di emergenza si è significativamente ridotta grazie all'aiuto apportato.

Attività generatrici di reddito

Anche in questo ambito la rete Caritas ha sviluppato iniziative in quasi tutte le regioni del Paese che era possibile raggiungere con un accettabile grado di sicurezza.

- Nelle tre province di Farah, Elmand e Nimroz, dove il contributo Caritas Italiana è stato di € 30.394 per "*Sementi e alimentazione per bestiame*", 4.000 famiglie vulnerabili hanno ricevuto semi, fertilizzanti e alimentazione per il bestiame. Circa 25.000 ettari di terreno sono stati così messi a coltura e 40.000 capi di bestiame, che sono la principale fonte di reddito, hanno ricevuto alimenti concentrati per quattro mesi. Ogni famiglia ha ricevuto 25 Kg di mais da semina, 50 kg di concime e l'assistenza veterinaria di base per il bestiame. Non vi sono state difficoltà nella distribuzione, svolta in stretta collaborazione con le autorità e i leader locali, nonostante la richiesta di alimenti per animali fosse ben più alta nelle zone maggiormente colpite dalla siccità, come Nimroz.

Formazione e recupero scolastico

Il sistema educativo è rimasto interrotto in Afghanistan per diversi anni e soprattutto le ragazze ne hanno sofferto, essendo ad esse proibita la frequenza. Il programma Caritas ha affrontato i diversi aspetti di questo problema: la necessità di costruire nuove scuole è ovvia, ma richiede tempo, mentre vi è l'urgenza di recuperare almeno in parte il tempo perduto, in particolare appunto per le ragazze. Anche se vi è una sorprendente apertura da parte della gente comune, non mancano le resistenze degli elementi conservatori. Parallelamente vi è l'ovvia urgenza di preparare un numero adeguato di maestri.

- Si è ricorso a metodi accelerati sia per gli studenti in recupero che per i maestri da formare. In questo caso il progetto *"Formazione scolastica: aggiornamento 108 maestri rurali"* ha interessato 19 villaggi nelle province di Kapisa e Parwan, nella valle del Panshir, a nord est di Kabul. Ventidue maestri "facilitatori" hanno seguito un intenso corso di formazione in tecniche di insegnamento rapido. Questi, a loro volta, hanno formato 108 insegnanti rurali (*barefoot teachers*, maestri scalzi) che hanno organizzato corsi di recupero per 2.400 giovani dai 10 ai 24 anni. I più giovani fra questi avevano poi la possibilità di reintegrarsi nei corsi scolastici ufficiali, dopo aver colmato le lacune dovute alla più o meno lunga non frequentazione scolastica. La prima selezione dei 22 maestri "facilitatori" è stata fatta da due esperti in insegnamento rapido dell'Università del Massachusetts. Le comunità di villaggio hanno collaborato con interesse, provvedendo al riscaldamento e non ponendo ostacoli alla partecipazione delle ragazze. Costo del progetto: € 50.000,00, pari al contributo Caritas Italiana.
- Un altro progetto, *"Riabilitazione sociale tramite la ricostruzione di scuole"*, ha avuto delle caratteristiche diverse. Ha riguardato la riabilitazione di 5 grandi scuole superiori a Kabul, la *Ibn Sina school*, la *Spin Gelei school*, la *Naswan-e Afor school*, la *Amani school* e la *Gazy school*, ma si è voluto dare anche la possibilità di lavoro a persone non particolarmente qualificate, disoccupate e quindi senza reddito. Per quasi un anno 80 persone sono state impiegate nei suddetti lavori di riabilitazione, peraltro molto impegnativi. Le scuole erano infatti danneggiate a causa dei bombardamenti subiti; ora comunque sono tutte funzionanti e comprendono un'ala riservata alle ragazze. Il costo dell'intervento, € 211.011,91, è stato in parte coperto dalla Caritas Italiana per 154.000,00 €.
- L'ultimo progetto in questo ambito, *"Scuole Taywara"*, prevedeva la costruzione di due scuole a Taywara e una a Pasaband, nella regione di Ghor – Herat. Si tratta dell'unico progetto i cui obiettivi non sono stati completamente raggiunti. Le due scuole di Tajwara sono arrivate al tetto, ma la costruzione è stata bloccata per molto tempo da un notevole locale perché non più rispondente ai nuovi criteri tecnici adottati dal governo (cemento invece di pietre e materiale locale, come accordato in precedenza). Un accordo per non rendere inutili i lavori fatti è stato raggiunto solo nel luglio 2003, permettendo il completamento delle strutture e l'avvio delle attività. Con le ultime spese realizzate fino all'agosto 2003 il costo totale è stato di € 35.218,00, corrispondente al contributo Caritas Italiana. L'autorizzazione per la scuola di Pasaband è ancora in stand-by, e il finanziamento è stato sospeso.

Assistenza e formazione sanitaria

Le strutture sanitarie del Paese sono state così mal ridotte che l'attuale aspettativa di vita in Afghanistan è fra le più basse al mondo (42 anni, dato Oms) come pure la mortalità perinatale. Per questa ragione, nel programma generale Caritas un peso importante è stato accordato all'assistenza sanitaria, medicine e all'aggiornamento del personale tecnico.

Il contributo Caritas Italiana si è concentrato su due progetti specifici:

- € 79.052,00 per il progetto *"Funzionamento strutture a Mazar"*. In questa città si è organizzato un centro di formazione sanitaria femminile per il personale tecnico impiegato in questo settore. Si tratta finora dell'unico centro di questo genere esistente in Afghanistan e risponde alla necessità urgente di aggiornamento per il personale sanitario di ogni livello. In tutto 318 persone ne hanno usufruito nel periodo coperto dal finanziamento. L'aggiornamento si è avvalso anche della "pratica", grazie a

due dispensari vicini che assicuravano l'assistenza sanitaria alla popolazione locale, e il cui funzionamento era una componente del progetto stesso. Un totale di 16.630 persone sono state così curate e si sono tenute ben 457 sessioni di formazione sanitaria rivolte alla popolazione.

- € 326.759,00 per un intervento più generale in 10 province del Paese: *"Funzionamento strutture sanitarie e formazione"*. Il progetto ha sviluppato in una vasta area del Paese le cure materno-infantili e la prevenzione sanitaria. Il programma era rivolto a zone rurali e comprendeva l'allestimento di 21 semplici strutture per le consultazioni mediche, la fornitura di medicine, corsi di igiene e di nutrizione, campagne di vaccinazioni, cura delle principali malattie e formazione tecnica per lo staff medico. Alcune cifre danno l'ampiezza dello sforzo sostenuto globalmente nelle 10 regioni e del relativamente alto costo del progetto: 27.304 sessioni di educazione sanitaria, 321.892 pazienti curati, 28 equipe mobili attivate per raggiungere i posti più isolati, 20 laboratori di analisi funzionanti con 61.628 test effettuati, costo delle medicine ridotto del 40% e disponibilità gratuita ai più poveri, due nuovi dispensari costruiti.

Si ringraziano tutti gli offerenti, le Caritas diocesane e le altre realtà che, grazie al loro contributo finanziario, hanno permesso la suddetta espressione di solidarietà al popolo afgano.

Settembre 2003
Caritas Italiana